Anno XVII - N° 3 IL GIORNALE DI S. MARCO Siena, 15 Ottobre 1989

Autorizz. Trib. di Siena n. 455 del 22 Maggio 1985 Direttore responsabile: **Ester Vanni** Sped. in abb. post. IV gr. - pubb. inf. al 70%

ANCORA UN ALTRO INVERNO

Ancora un altro inverno inizia oggi con questo tradizionale Banchetto di chiusura dell'Anno Contradaiolo, un altro inverno di attesa di quella Vittoria che oramai da troppi anni manca nel nostro Rione. L'anno che si chiude ha visto i nostri colori in Piazza due volte, entrambe per motivi differenti, non ci hanno permesso di cogliere quella affermazione che ci avrebbe consentito di vivere adesso una stagione ben diversa dall'inverno che ci attende. Certamente quest'anno che così tante amarezze ci ha riservato sul Campo, ci ha riservato grandi soddisfazioni sul quel terreno non condizionato dalla sorte, dai cavalli e dai fantini, il terreno dove ogni popolo di contrada è protagonista, con il suo spirito di sacrificio, la sua volontà di lavoro, la sua capacità e la voglia di stare insieme.

I giovani della nostra Contrada ci hanno regalato momenti veramente indimenticabili sotto questo aspetto, culminati senz'altro nelle due cene della Prova Generale, perfette non solo per l'organizzazione, ma anche per l'entusiasmo e le grandi sensazioni provate. Tutto il popolo ha dato una grande dimostrazione di sè in più di un'occasione, ma senz'altro il momento topico è stato il Mattutino, una grande partecipazione ed un'altrettanto grande commozione hanno caratterizzato la Festa della ns. Contrada; sicuramente il nostro Rione si merita maggior attenzione dalla sorte per ritornare 0di nuovo a festeggiare nei modi consueti, straordinari nella loro fantasia e maestosità, una vittoria colta sul Campo. In ogni caso quest' inverno ci vedrà finalmente cogliere un' affermazione a lungo attesa, di cui la nostra Contrada ha la più grande necessità: inizieranno i lavori per la nuova Società San Marco. Quei nuovi locali, che ci permetteranno di svolgere l'attività più adeguata ai numeri della nostra partecipazione, vedranno l'impegno totale di tutto il popolo della Contrada che dimostrerà a sè stesso ed a Siena tutta la nostra capacità e volontà, quelle stesse che più di una volta ci hanno portato all'ammirazione delle Contrade tutte. Dunque quest'inverno non sarà poi così freddo come si pensa, se ci vedrà cogliere questa grande affermazione. Ogni popolo ha il Palio che si merita, noi senz'altro adesso ci meriteremo un'estate diversa da quella appena passata.

BUON BANCHETTO!

È terminato anche il "1989 Contradaiolo" e ci ritroviamo come ogni anno a ricordare, con un Banchetto, questo lento scandire del tempo che, inesorabilmente, scrive una nuova pagina della storia della nostra Contrada. Questa volta il termine dell'Anno Contradaiolo coincide con il termine del mandato che il Popolo di San Marco ha voluto affidarmi nell'aprile scorso, dopo una complessa preparazione, ed e' in questa occasione che io voglio ringraziare tutti i componenti del Seggio uscente, i componenti i Consigli della Societa' delle Donne, della Societa' San Marco, della Sezione Piccoli Chiocciolini e i membri della Deputazione per quanto hanno fatto in questo biennio per la nostra Contrada. Indipendentemente da quelle che saranno le future decisioni, sento in particolare il dovere di citare tutti i miei collaboratori che con impegno, serieta' e onesta', hanno affrontato l'incarico in questo momento cosi' delicato, un comportamento che a mio modo di vedere merita la piu' alta considerazione da parte di tutti i Contradaioli. Non ha senso elencare cio' che e' stato fatto; tutto e' ben visibile dinanzi agli occhi; una cosa meno visibile ma che mi fa piacere ricordare e' la solida situazione finanziaria, soprattutto perche' spero che essa possa costituire il trampolino di lancio per la grande avventura dei primi anni '90: la realizzazione della nuova Societa' San Marco.

Indubbiamente la Chiocciola, come molte altre Consorelle, si trova in un periodo delicato della propria storia. Non sembrano sufficienti, per superarlo, l'impegno e l'attivita' di quelle persone che si trovano a dirigerla o l'esempio dei molti Chiocciolini che lavorano spinti dal solo amore contradaiolo; non sembrano sufficienti le realizzazioni e l'interesse verso la Contrada che appare cresciuto sensibilmente in questi ultimi tempi. Pensiamo seriamente ai prossimi mesi; essi rappresentano per noi un momento di grande importanza. Il rinnovo contemporaneo di tutti i Consigli, del Seggio e della Deputazione e' un evento che sara' determinante per il nostro futuro; affrontiamolo quindi con entusiasmo e rifiutiamo la ricerca dell'interesse personale che potrebbe rivelarsi letale per la nostra Contrada. Offriamo la nostra partecipazione, consapevoli che la Chiocciola oggi non vive solo nei giorni del Palio e comunque non vive solo di Palio. L'obiettivo comune deve essere la formazione di una Dirigenza che possa affrontare, all'unisono e senza tentennamenti, l'impegno primario rappresentato dalla realizzazione di una Societa' in linea con le esigenze attuali e necessaria a mantenere i giovani e tutti i Chiocciolini vicini alla Contrada. Se dovessimo fallire in questo, molto tempo andra' perduto, e non sara' facile ritrovare condizioni favorevoli come quelle attuali per questa realizzazione.

SPECCHIO DEI TEMPI - A cura di Marco

TAR: Palio, Regolamento, Confini. Come è noto, il Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) della Toscana, con sentenza del luglio scorso, ha ritenuto inammissibile il ricorso presentato dalla Contrada dell'Onda avverso la squalifica per un palio. Per giungere a dichiarare la propria incompetenza in materia di Palio, il TAR ha affrontato due nodi fondamentali: 1) il carattere della manifestazione, 2) la funzione degli organi comunali nell'ambito della stessa. Quanto al primo punto, è stato affermato che tutta la storia del Palio rende palese il carattere " di gioco" della manifestazione, una tradizionale festa popolare basata su valori che l'ordinamento statale accetta senza interferire sulle sue regole. Quanto al secondo punto, il TAR ha ritenuto che le funzioni del Comune in tema di Palio non trovino fondamento nella legge comunale, bensì esclusivamente nel Regolamento del Palio. Ne discende che gli atti emanati nell'esercizio di siffatti anomali poteri civici non sono soggetti alle regole proprie degli atti e provvedimenti dei tipici atti amministrativi comunali; quindi non sono neppure impugnabili di fronte al TAR.

La sentenza ha provocato reazioni di vario genere, alcune anche decisamente negative. Taluni c'hanno visto una diminuizione della figura del Sindaco e del ruolo del Comune; altri hanno attaccato la sentenza perchè avrebbe trattato il Palio come una sagra paesana. La nostra opinione è che trattasi di una sentenza coraggiosa, che affronta con rispettosa consapevolezza la delicata materia, senza minimamente intaccare il carattere pubblico della festa. Non ci sembra per altro di poter concordare con il Sindaco quando dice che la sentenza, riconoscendo l'autonomia e la sua continuità storica nella gestione della festa, consentirebbe di ritenere il Comune stesso come successore di Violante di Baviera e quindi legittimato ad intervenire anche nella questione dei confini. A nostro parere il Regolamento del Palio e il Bando di Violante si pongono su piani diversi e la loro differente natura e forza giuridica non pertnettono che il primo possa legittimamente interferire sul secondo.

FANTINI: ...uomini o caporali?

La telenovela "fantini" si è arricchita di un altro capitolo sintomatico, di cui purtroppo la Chiocciola è stata la diretta interessata. Ricordiamo certo tutti la non brillante prestazione del sig. Truciolo al Palio di luglio; nonostante avessimo un cavallo che dava qualche speranza, non siamo mai stati in corsa, finendo anche ignominiosamente per le terre. Inevitabilmente (diremmo: è un classico!) il sig. Truciolo è stato fatto oggetto di qualche contestazione, peraltro solo verbale sia chiaro. Orbene detto sig. Truciolo, consapevole della gran prova fornita, ha scritto una lettera ai giornali in cui, dopo aver precisato che è partito male....perchè ha trovato altri cavalli nella sua traiettoria (?) e che comunque avrebbe ugualmente vinto se...non fosse caduto(??), ha qualificato i contradaioli della Chiocciola, rei di non averlo ringraziato per l'ottimo comportamento, come non seri e non degni di fiducia perchè avrebbero strumentalizzato i fatti per motivi non direttamente attinenti alla sua corsa.

Orbene: anche se appare ormai inutile battersi contro lo strapotere dei fantini, anche se questi signori continueranno a mungerei sempre più soldi con il nostro beneplacido, non possiamo però tacere sul fatto che adesso intendono anche interferire nella vita interna di una contrada, nei suoi problemi, dare giudizi ed esprimere opinioni su cose che invece sono e dovranno restare di competenza esclusiva dei contradaioli. No: questo proprio non è tollerabile! È il momento di ricordare i rispettivi ruoli e con ciò di recuperare anche un pò di dignità. Molti fantini fanno male le interviste e peggio ancora il loro mestiere. Dicono spesso che vogliono essere considerati e rispettati come professionisti e come uomini; è quello che anche noi vorremmo, ma purtroppo non sempre ce ne danno la possibilità.

STAMPA: un'occasione sbagliata.

I giornali cittadini ben sanno che non abbiamo preso parte al coro di lamentele recentemente sollevato nei loro confronti. Siamo quindi pienamente legittimati a stigmatizzare quanto è stato pubblicato sul Campo di Siena del 15 settembre 1989. Sotto il titolo "I supporters del Palio", tale E.T., al fine di commentare quanto accaduto nella tarda serata del 16 agosto, non ha avuto idea migliore che quella di intervistare il dr. Ginanneschi sull'episodio in cui l'allora Capitano della Tartuca fu, purtroppo, personalmente coinvolto durante una zuffa tra chiocciolini e tartuchini nel 1985. Ora siamo qui a domandarci se c'era proprio bisogno di tirar fuori quell'episodio, che ebbe purtroppo momenti brutti e dolorosi, ma anche una conclusione di buon senso e grande buona volontà. Ritiene E.T. di aver realmente contribuito a superare nel miglior modo questa fase difficile della nostra festa? Se lo pensa davvero, allora è in grave errore. Così come grave (peggio: squallido) fu l'articolo pubblicato nel Campo del 6 giugno 1985, a firma Martinet, ove si metteva in relazione ("c'è un filo sottile che unisce i due fatti", così si scriveva) l'episodio Ginanneschi con i disordini causati dai teppisti inglesi nello stadio di Bruxelles, durante i quali avevano trovato la morte circa quaranta persone! Ci dispiace anche che il dr. Ginanneschi abbia accettato l'intervista, nè appaiono accettabili alcune delle sue dichiarazioni, come quando dice che si è pentito di aver ritirato la querela e che le decisioni asssunte dalla Contrada della Chiocciola furono solo una farsa, oppure - su un piano più generale - che durante il Palio si verificherebbe una sorta di Beiruttizzazione della città. A tacer d'altro, non si rifletterà mai abbastanza (e nè E.T., nè Martinet e nemmeno il dr. Ginanneschi lo hanno fatto) che le parole possono diventare macigni pesanti, specialmente quando sono scritte.

MAGISTRATO DELLE CONTRADE: dove va la barca...!

Visto che ormai siamo "nel mosso", facciamo una brevissima visita anche al Magistrato delle Contrade, riallacciandoci proprio al fatto Ginanneschi. Quando accadde (e fu certamente una brutta cosa) tutta la città ci mise sotto accusa; e il Magistrato, da parte sua, approvò un documento durissimo sull'episodio. Orbene, ultimamente, se la memoria non ci inganna, si sono verificati almeno altri due episodi in cui dirigenti di contrada sono stati percossi in occasione di tafferugli fra contrade avversarie: il Capitano della Torre, dopo la prova generale del Palio di agosto 1988, e il Priore della Lupa, nei giorni del Palio del luglio scorso. In nessuna delle due occasioni peraltro il Magistrato ha preso una posizione simile a quella assunta per i fatti che coinvolsero il Capitano della Tartuca; in realtà non ci risulta abbia preso posizione alcuna e forse non ne ha nemmeno discusso. Ora, dal punto di vista della logica contradaiola, v'è forse una qualche differenza di gravità tra i tre episodi? Oppure è un problema di personaggi? O di contrade? O di tempi cambiati? Non abbiamo nè vogliamo, ora, una risposta: ma i fatti restano quelli che sono, nella loro oggettività. Al Magistrato diciamo solo che probabilmente un pò più di coerenza non guasterebbe, anche considerando che con la coerenza guadagnerebbe senz'altro anche in credibilità.

FRAJESE: affettuosa papera in diretta!

Durante la telecronaca del Palio di Agosto ha scambiato il cavallo scosso del Drago con quello della Chiocciola, fino a che una vocina in sottofondo (la si sente nella registrazione) non interviene a fargli notare l'errore. Dimenticato ormai il momentaneo e comprensibile scompiglio creato dal suo sbaglio, come contradaioli della Chiocciola dobbiamo sentire affetto per la evidenza dei sentimenti che stanno alla base dell'infortunio di Paolo. Quell'affetto che altri hanno già manifestato, come Luca Luchini che, nell'articolo "Drago, di forza" pubblicato nell'ultimo numero del Carroccio, così scrive: "Devo dire che Frajese suscita in me tenerezza e simpatia. Questa volta pare gli sia accaduto di aver scambiato il cavallo scosso del Drago con quello della Chiocciola, contrada alla quale è fortemente legato da molti anni. Così facendo Frajese mi ha richiamato una telecronaca del palio di qualche anno fa effettuato da Tambus.... nel corso della quale l'unica contrada ad essere citata...fu la sua Giraffina benedetta. Dal 16 di agosto il freddo, professionale e compassato telecronista della RAI può secondo me a buon diritto essere considerato ancor più dei nostri...".

CONTROCORRENTE

Come si fa ad andare "controcorrente" al termine di un'estate contradaiola che più "controcorrente" di così certo non poteva essere.....

Dopo un inverno di "Palio-mercato", di "magate", di ingaggi clamorosi.....di folli cifre per fantini a perdere..... hanno vinto due cavalli scossi! Il detto e la tradizione che "chi perde non cogliona" è stato completamente stravolto..... più controcorrente di così!!!

Siamo in periodo elettorale, tra Ottobre e Dicembre si vota per tutti gli organi di Contrada. Sono momenti di fermento creativo, ma purtroppo anche di tensione. Francamente ci piacerebbe che la conflittualità elettorale fosse fenomeno da riservare alle consultazioni politiche, tra partiti in eterna lotta fra di loro, mentre invece anche nelle Contrade la divisione in gruppi, gruppuscoli e correnti è sempre più frequente. C'è da dire che le elezioni contradaioli sono "CONTRO" e non "A FAVORE ".

Non so se mi sono spiegato.....la "politica" contradaiola è più tesa a bloccare questo o quello, ad impedire a tizio e a caio di ricoprire certi incarichi, a dissentire da certe nomine piuttosto che a candidare, a proporre, a sollecitare. Insomma è una politica al negativo e quasi mai propositiva e costruttiva. Lo stesso sistema elettorale del "listone unico" e delle cancellature in uso in tutte le Contrade ne è l'esempio più evidente. Quasi mai alla cancellatura di un nominativo corrisponde la controproposta di un'alternativa. Si va spesso a "cassare", quasi mai a suggerire soluzioni diverse.

Le cariche contradaiole, per fortuna, sono oggi alla portata di tutti o quasi, non è più come un tempo quando pochi nobili o facoltosi borghesi costituivano il"concone" ed il "popolo zozza" faceva la contrada tutti i giorni. Un sicuro progresso economico e di base culturale della società ha fatto sì che chiunque potesse ambire a ricoprire incarichi, questo è certamente un bene, ma , d'altra parte, genera forme negative d'ambizione, gelosia ed invidia. Alla base del dissenso e della cancellatura, c' è spesso il ragionamento semplicistico e sciocco "Se lo fa lui, perchè allora non lo posso fare io? " Alzi la mano chi non ha mai avuto questo pensiero!!

Per una volta potremmo votare senza venature d'invidia o di pregiudizio, scegliendo o scartando le persone nell'interesse esclusivo della Contrada. Eleggiamo chi sà o può fare certe cose, chi ha dato sempre dimostrazione di impegno o di attaccamento, al di là di considerazioni personali e di gruppo, che sia amico di questo o di quell'altro. Troppo spesso si escludono certe persone che magari sono veri contradaioli, persone abili ed oneste, solo per il fatto di aver preso posizioni in contrasto con le nostre. In questo stupido gioco al massacro reciproco vengono, sempre più spesso, premiati gli anonimi ed i disimpegnati se non addirittura gli sconosciuti. Sembra che il maggior merito in contrada sia quello di non aver mai dato troppo nell'occhio!!

Sarà la vecchiaia e forse un pò di arteriosclerosi precoce, ma ci sono cose che mi infastidiscono sempre di più.

Nei giorni del Palio ho osservato i palchi delle varie Contrade, quelli degli uomini, quelli dei ragazzi, quelli delle citte. Facevano tutti a gara a chi era più becero e sguaiato. Si notava una gran voglia di esibizionismo e protagonismo. Si fa di tutto per mettersi in evidenza e per farsi notare dagli altri. È ormai uso comune presentarsi in palco a torso nudo e con i pantaloni rimboccati fino al ginocchio! Faceva un gran caldo, specialmente ad Agosto, questo è vero, ma forse non c'era proprio bisogno di essere cosi "stravaccati".

Ho visto palchi in cui c'era gente quotidianamente ubriaca e gasata che somigliava più a supporters di squadre inglesi in trasferta che a contradaioli tesi alla vigilia del Palio. Non mi scandalizzo certo per una sbornia. Un pò di "bombo" e di allegria hanno sempre fatto parte del gioco e della tradizione. Si può essere simpaticamente brilli divertendosi e facendo divertire gli altri. Ma non deve diventare una regola, non ci si deve costringere a" fare il 'briaco" per farsi notare ed..... ammirare dagli altri.

AUTUNNO . . . TEMPO DELLA SEMINA

L'autunno è da sempre nel mondo paliesco, ma anche nella vita, il tempo per eccellenza dei bilanci consuntivi, ci giunge alle spalle dopo la stagione solare della vita che ha il suo "credo" nell'istinto e nell'azione, ma ora le giornate si accorciano, il brio estivo sfuma, ed ognuno di noi ha più tempo per riordinare le proprie azioni passate e riflettere sul proprio vissuto.

Ecco che proprio riflettendo sul mio vissuto a ruota libera è venuto fuori questo articolo.

Sono molti anni che collaboro all'Affogasanti ed intorno a queste pagine ho visto ruotare un certo numero di facce nuove sicuramente troppe poche rispetto al potenziale che la nostra Contrada può offrire: perchè capita questo? Questa blanda partecipazione attiva mi ha dato lo spunto per chiedermi: il Giornalino è qualcosa che veramente serve alla Contrada? Perchè non crea dibattito e partecipazione visto che, tutto sommato, non è mai stato chiuso alle polemiche ma anzi proprio le polemiche costruttive sono state il fiore all'occhiello e l'impronta distintiva del nostro giornale nei confronti degli altri. La saggezza popolare ci dice....chi tace acconsente-...pertanto dovrei dedurre che abbiamo sempre cavalcato dei "cavalli boni"; non credo che nessuno dei collaboratori si senta così infallibile, è più semplice pensare, e più aderente alla realtà, che se talvolta ha creato discussione non siano mai arrivati articoli di risposta perchè sono stati argomento di discussione al Pozzo o in Società, per pochi intimi, e "quelli dell'Affogasanti" soggetti diversi che non sempre possono capire ed essere dentro ai problemi della Contrada. Questi comportamenti hanno fatto sì che sentissi questi "poveri" fogli asfittici, le uniche frasi incoraggianti sono venute, sotto forma di rimprovero, da quei chiocciolini che, vivendo lontano da Siena, aspettano ansiosamente ogni numero che dà loro l'illusione di vivere un dopo cena in Società,ed a ragione si lamentano se il servizio postale o qualche altro disguido gli ha fatto perdere quest'occasione: ma per quello che ho appena detto è poi vera questa dichiarazione?

Sono un'utopista ed a vent'anni dal '68 credo ancora nella partecipazione, se potete scusatemi, sì è vero credo in quella partecipazione che delle volte mi fa uscire amareggiata dall'Assemblea Generale che sembra diventato l'ultimo luogo idoneo a prendere posizione a dichiarare le proprie idee.

Più comodo riservare le proprie arringhe a pochi iniziati potenzialmente concordi così che sia meno facile avere uno scambio di idee da far sì che i malintesi possono essere scandagliati a dovere con umiltà per cercare un punto d'accordo che magari per nessuno è il massimo ma solo l'inizio per ricostruire qualcosa che poi è comune a tutti noi che crediamo nella nostra bandiera.

No, scusate, non voglio essere qualunquista, questa riflessione non merita neanche di essere accennata perchè è diventata scontata e stantia sia nelle domande che nelle risposte.

Un atteggiamento che mi ha marginalmente coinvolto, ma che comunque non trovo positivo, è il comportamento da "quattrogiornista" che emerge prepotentemente dai discorsi dei normali frequentatori del Rione perchè se da una parte è vero che il fine della Contrada è quello del raggiungimento della vittoria è altresì innegabile che non c'è vittoria che ha ragione di esistere senza essere il coronamento dei "successi" di tutto un popolo. Coronamento di risultati in crescendo che si possono ottenere solo se la Contrada svolge la sua funzione aggregante e socializzante; mi sono soffermata a riflettere su questo punto perchè non penso che sia anacronistico credere in una vita rionale: avete mai cercato di realizzare l'idea di un palio senza anima, pardon, senza Contrada? lo sì, e mi sono vista davanti nè più nè meno una corsa ippica per la quale puoi provare emozione,certo, ma che in caso di vittoria ti può dare la sola gioia di un bel gruzzoletto se ci hai creduto fino a puntarlo, non puoi in nessun caso sentirti artefice di quella vittoria, è questo un grande pregio della Contrada che essendo indiretto non sempre abbiamo presente.

Tutto sommato sono ottimista, l'autunno è sì la stagione della riflessione, ma per il contadino è anche il tempo della semina, sì è ora che nella campagna viene gettato il grano che nella prossima estate sarà raccolto. Buon lavoro, quindi, a tutte le nostre commissioni.

DUE CHIACCHIERE CON IL COMITATO AMICI DEL PALIO

Giunti a questo punto della nostra inchiesta era giusto interpellare il COMITATO AMICI DEL PALIO che, a torto, almeno questa è l'idea confermataci dopo la riunione, è indicato e messo sotto accusa dalle comparse come il responsabile dell'assegnazione del Masgalano.

A torto perchè la nomina delle undici persone, che attualmente fanno parte della Commissione per l'assegnazione del Masgalano, non esce necessariamente dal Comitato, poiché il Comune sceglie fra due liste di contradaioli, ciascuna di dieci nominativi, presentate una dal Magistrato delle Contrade e l'altra, a completamento, dal Comitato Amici del Palio; ci tengono a sottolineare "a completamento" poichè nominano i sette rappresentanti per le Contrade non contemplate dai nominativi del Magistrato e tre a completamento del Lotto.

Il Comune effettua la sua scelta; ecco quindi che parte della responsabilità va direttamente imputata ai Priori delle nostre Contrade che non sempre presentano persone adatte al compito da assolvere.

Chiarito questo la discussione è stata portata sui punti che noi ritenevamo di maggiore spicco, scaturiti dagli incontri precedenti, quali: a) l'importanza della visione globale della passeggiata storica (chi giudica abbia presente ciò che va a giudicare), b) La possibilità di stabilire coefficienti di difficoltà per le sbandierate presentate; c) l'attenta osservazione dei nuovi giochi proposti; d) la codificazione al meglio dei giochi conosciuti.

Partendo dal primo punto, noi abbiamo proposto la possibilità di realizzare una visione generale al di fuori della Piazza, vale a dire poter osservare tutte le sbandierate effettuate in una delle "tappe" delle Contrade nel giro di Onoranza che le conduce al Cortile del Podestà. Ci è stato risposto che tale proposta è impossibile da realizzare in quanto non tutte le Contrade percorrono lo stesso tragitto ed eseguono lo stesso tipo di sbandierata.

Per ovviare a questo inconveniente , che effettivamente esiste, i commissari eletti in seno al Comitato Amici del Palio non giudicano una sbandierata alla volta , bensì dopo averne osservate per lo meno tre, incominciano la valutazione, che è per lo più frutto di esperienza e di un metro di giudizio continuativo e tradizionale.

Il Comitato infatti tiene a sottolineare l'importanza di tramandarsi e di mantenere una valutazione omogenea per non incorrere in un giudizio inesperto e dispersivo quale può essere quello di un nuovo commissario, non introdotto in modo adeguato, da qui l'esigenza di mantenere la Commissione nella sua globalità dove il giudizio è ormai da considerarsi standardizzato, tant'è che ci hanno sfidato a trovare , negli ultimi dieci anni, trii meritevoli che non hanno ricevuto l'ambito riconoscimento.

È vero che con l'attuale regolamento esistono dei commissari che teoricamente giudicano una sola Contrada; per ovviare a questo inconveniente forse una soluzione, che fra l'altro sarebbe auspicabile anche per un'attiva presenza di tutte e diciassette le Contrade nell'assegnazione del Masgalano, è rappresentata dalla proposta (presente nel nuovo Regolamento d'assegnazione del Masgalano, che da quattro anni è fermo all'approvazione del Comune) di poter avere ciascuna Contrada un proprio rappresentante. Questo darebbe la possibilità di non considerare partigiana la Commissione giudicante. D'altro canto il numero maggiore di commissari permetterebbe un giudizio collegiale e non più personale sulle sbandierate.

Per quanto riguarda il secondo punto: il coefficiente di difficoltà non è stato accettato benevolmente dal Comitato in quanto il metro di giudizio: per quanto oggettivo ed imparziale possa essere, non sarebbe mai perfettamente preciso perchè realizzato da uomini per giudicare altri uomini e quindi niente di confutabile con l'esattezza di una macchina.

Si ricollega a quanto sopra detto anche l'analisi del punto successivo: quello relativo all'armonia e all'abilità dimostrata nei nuovi giochi proposti nelle sbandierate. L' unico aspetto che possono garantire è quello di un metro comune, ma, essendo il giudizio di un uomo, questo si basa soprattutto sul proprio trascorso, e quindi sul proprio metro di comportamento (non si può pretendere che il giudizio di un alfiere ai suoi tempi atletico abbia lo stesso occhio di riguardo per un nuovo gioco lento del commissario che proviene dallo stesso tipo di scuola). D'altra parte ogni alfiere e tamburino, giudicanti e giudicati, non ammettono di avere una scuola inferiore e quindi nessuno ammette di sbagliare, ma tutti commissari ed alfieri e tamburini sono concordi nel dire che solo chi ha espresso alti valori in queste arti è capace di giudizio.

Il quarto punto è già stato fondamentalmente preso in considerazione e realizzato dalla Commissione, che a più riprese ha cercato di riportare in Piazza quei gesti militareschi che sono alla base della corretta sbandierata nata come segnalazione militare, quale ad esempio la mano al fianco durante la sbandierata e la ripresa della bandiera dopo l'alzata con la mano opposta.

Guardando le sbandierate durante la Passeggiata Storica (anche se non eravamo liberi come lo scorso anno) abbiamo constatato che dei miglioramenti sono avvenuti; non tutto il merito è certo nostro che ne abbiamo parlato per tutto un anno.....anche se pensarlo ci fa piacere...siamo un pò mega!... Comunque ci siamo resi conto che quanto visto in Piazza è poi risultato anche dalle minime differenze di punteggio fra la prima e l'ultima arrivata. Ci sarebbe piaciuto leggere queste differenze di punteggio nell'arco di tempo dei quasi quaranta anni di reistituzione del Masgalano, ma ad oggi questo non è possibile, e pertanto per avere un'idea dell'effettivo valore da dare alla partecipazione dei giovani al Palio dovremo attendere ancora un pò, il tempo necessario alla raccolta dei dati da fare nei polverosi Archivi Comunali.

La "sbandierata" per la consegna delle bandiere delle Contrade al Monte dei Paschi di Siena (donatore dei nuovi costumi) ideata da Luigi Sprugnoli e realizzati del Comitato Amici del Palio. 27/3/1955.

QUEL POMERIGGIO DI UN GIORNO DA CANI

Quella mattina, in uno dei suoi consueti lampi di genio, il geometra Sigismondo Mitraglia, impiegato al Catasto di Lastra a Signa, disse alla moglie :

– Corinna, prepara la roba che la si và a Siena a vedè 'i Ppalio! Così, caricata la 128 CL rosso gazzilloro del 1977 - ruote sbassate, minigonne, doppia marmitta modello Abarth Racing Team e coppia di cagnetti di pelouche che fanno ciao! ciao! al lunotto posteriore - con i due figli, la sora Cesira (la mamma della moglie, cioè la suocera) ed il gatto Timoteo che soffriva la solitudine e non poteva essere lasciato a casa, la nostra famigliola parte per l'avventuroso viaggio.

– L'hai portato l'ombrellone, il frigobar e le sdraio? Sai, l'attesa sarà lunga, ma almeno comoda!

– O Sigi, o 'icchè tu voi? La c'è 'i ssole, l'ho portato sì. Che emozione andà a vedè 'i Ppalio!

E così lasciata Firenze Certosa e percorsa la superstrada, escono a Fontebecci ed arrivano ad una delle Porte di Siena da dove, prima delusione, vengono fatti tornare indietro, perchè, ovviamente non c'è posteggio.

– O che voi fà, gli è tanto famosa questa corsa!

Lasciata quindi l'auto nella piazza principale di Staggia, s'incamminano, dopo un addio straziante a Timoteo gatto, verso Siena; tra Monteriggioni e la Tognazza perdono per sempre la sora Cesira (pare che adesso faccia la spogliarellista in un noto locale della zona).

– Ovvia, ora la si va a mangiare qualcosa di tipico del posto.

– Si, via, Sigi, che i bimbi gli hanno fame.

Trovano un ristorantino "tipico" dove, per la folla, aspettano, come alla Mutua, il loro turno: in 15 minuti vengono letteralmente ingozzati con tipica pasta al pomodoro, tipica fettina ai ferri con tipiche patate fritte, tipica torta e vino della "casa", lire trentamila a cranio, senza ricevuta fiscale e mancia compresa.

– Ora la si va a vedè la benedizione d'i ccavallo. M'hanno detto che gliè una cerimonia 'osi toccante!

Infatti così è: il geometra scatta una foto con il flash e si becca uno scapaccione che lo struffa.

– O babbo, la mi sembri venuto in Vespa!

Così, caricatisi di nuovo le sedie a sdraio e l'ombrellone in spalla si dirigono verso Piazza del Campo per guadagnarsi un posto dove vedere bene la corsa.

Da questo punto gli avvenimenti sono stati così numerosi ed incalzanti che possono essere così schematizzati:

a) arrivo in Piazza del Mercato e fatto notare che gli attrezzi da mare erano troppo ingombranti. Risposto in malo modo agli interlocutori.

b) preso calcio nelle gengive come conseguenza del punto a).

c) passaggio per l'Onda: denudata e palpeggiata la signora Corinna da branco di maniaci; il marito tenta di opporsi: 10 gg. salvo complicazioni. - Gli è tutto molto pittoresco! - farfuglia.

d) smarrimento dei figli.

e) recepimento dello "steccato" dopo molto tempo.

– Guarda, Cory, che bel posto gli abbiamo trovato!

f) arrivo improvviso di alcuni scalmanati con fazzoletti variopinti che li spingono lontano; a questo punto il geometra si arrabbia davvero.....

g)... arrivo al Pronto soccorso!.....

– Hanno preso la targa del camion che mi ha investito ? - Ven via, grullo! sembri una mummia così incerottato. Andiamo via che l'è meglio!

– O chi gli ha vinto?

– 'Un lo sò, m'è toccato veni qui con te perchè mi sembravi morto!

h) recupero dei figli nella locale Questura e ritorno a Staggia. i) apertura dell'auto e rinvenimento del cadavere del gatto Timoteo suicidatosi in preda a crisi di sconforto dopo aver scritto una struggente lettera di commiato. Constatato furto dell'autoradio e coppia di cagnetti in pelouche. Multa di £ 25.000 per divieto di sosta.

l) partenza per casa.

– O Sigismondo, l'anno prossimo si ritorna. La mi so' così divertita!

m) O Corinna, te lo vai a pigliallo.....!

"L'INVERNO È LUNGO . . . C'È TEMPO PER RIFLETTERE"

Scrivere questo articolo sarà probabilmente una di quelle piccole "imprese" quotidiane che ognuno di noi si trova ad affrontare spesso. Fra quelle due idee che avevo in mente, visto anche il mio carattere piuttosto pigro, ho scelto quella che a me è sembrata la meno difficile, non me ne vogliate per questa mancanza (momentanea spero) di volontà. Ma più le parole si susseguono, più penso di aver operato proprio per il contrario. Chissà perchè mi risulta oggi tanto difficile parlare di cose che dovrebbero essere il mio presente e che invece già fanno parte della schiera dei ricordi. Non più di un mese fà o forse qualche giorno in più, mi sono ritrovata a parlare, terminati oramai i due Palii, con i soliti "ignoti" (non così tanto ignoti, in fondo) fino a tarda notte, di tutte le cose che ero ed eravamo abituati a fare durante i "magici" e "strani" giorni del Palio. Una marea di avvenimenti, anche i più assurdi,situazioni da "comiche" che si creavano fra amici e amiche in quei fatidici quattro giorni; la sensazione che abbiamo percepito è stata di profonda nostalgia, come se, fra il presente e quei fatti così particolari, fossero trascorsi tanti e tanti anni e come se, il futuro non potesse riservarci più momenti simili a quelli vissuti; la consapevolezza che proprio non era più possibile ricrearli, per tanti motivi."Te lo ricordi quando...", ecco la scintilla per una montagna di pensieri che tutti abbiamo avuto e per le situazioni che ci siamo raccontati. Il fatto strano (strano a prima vista) è che fra me e i miei compagni di chiacchiere c'è una netta differenza generazionale, diciamo proprio che c'è una decina d'anni di vita che ci separano. Eppure il rammarico e la nostalgia sembravano non conoscere questa differenza. E allora che cosa poi da spartire in comune? Solo una costatazione sul fatto che i giorni del Palio o meglio il modo di vivere questi giorni, si è in pochi anni trasformato, è cambiato radicalmente per certe cose e ahimè forse proprio in peggio. Data la mia giovane età tutto questo sembra davvero assurdo. Eppure mi ricordo che fino a qualche anno fa l'attesa di quei giorni era spasmodica, carica di pensieri, di gioie e paure al contempo, tutto condensato in un tremolio interno, quella che io chiamo "uggiolina" allo stomaco una sensazione strana ma bellissima.

Non che io oggi non provi più queste stesse emozioni, l'attesa rimane immutata in ogni piccolo particolare, se non avvertissi queste sensazioni, il Palio, avrebbe perso, per me come per tutti, la sua magia. Ma forse sono proprio quei giorni tanto attesi che sono cambiati. Non è il solito articolo sul fatto che il "giocattolo" (parola che io profondamente detesto) si è rotto, ma sul fatto che forse tra i giovani della mia Contrada qualcosa si è rotto. E queste non sono solo parole mie, ma soprattutto di coloro che hanno vissuto la Contrada in un periodo magico, diciamo qualche anno fa, un periodo che ora nessuno di noi riesce a ricreare o ritrovare. Chissà perchè!!

Personalmente ho vissuto questi due Palii lavorando per la Contrada così come faccio oramai da qualche anno insieme a tanta altra gente (che poi in fondo è sempre la stessa); ma mentre prima quando ero più piccola, i giorni del Palio erano in fondo il darmi da fare il più possibile anche a costo di mani e piedi lessati nell'acqua di cucina, oggi sento il bisogno di conciliare al lavoro anche qualcos'altro. Vorrei davvero che quei momenti fossero nuovamente motivo di spensieratezza, la spinta necessaria per fare tutte quelle "magate" anche demenziali perchè no, che combinavamo tutti insieme un tempo, provare a divertirsi un pò di più senza dimenticare anche le responsabilità. Ce n'è davvero bisogno!!

La sensazione che mi pervade è quella di aver bruciato le tappe troppo presto, di aver fatto e disfatto tutto quand'ero forse troppo giovane; adesso dovrebbero essere gli anni migliori per vivere il Palio,(beata gioventù) e invece mi ritrovo, in quei giorni, con qualche coetanea a parlare del più e del meno tra uno sbadiglio e un altro e a ricordare "però che versi, certo s'era proprio sceme....sì però quanto si rideva!!!"

E allora mi domando com'è possibile che certe cose accadano. Ma insomma, ma dov'è quella "libidine"? Che sia colpa nostra, che si sia persa tra una generazione e un'altra, sempre più vicine quasi da accavallarsi senza che nessuno di noi abbia avuto il tempo necessario per rendersi conto di quello che stava succedendo? Il dubbio se non "atroce" o "amletico" è perlomeno grande. Chissà, forse....ma sì forse stò solo andando in letargo e gli altri insieme a me e allora il tepore del sonno invernale mi fa vedere le cose distorte; ma si forse è solo perchè siamo ad ottobre e la prossima estate è tanto tanto lontana e l'anno contradaiolo è terminato con tutto quello che la fine comporta e poi ci sarà il Natale e le vacanze, e poi la settimana bianca e poi....ZZZZZ...PSS,PSS... l'inverno è lungo e c'è tempo anche per riflettere.

E SIENA TRIONFA, COME SEMPRE, IMMORTALE ???

Questa mitica frase, con cui lo scomparso Silvio Gigli chiudeva le sue radiocronache del Palio, alla fine di ogni estate paliesca mi suona sempre più amaramente beffarda e desta in me una profonda amarezza. La frase stessa è presa come emblema e motto dalle due opposte correnti culturali che giocano ad analizzare Siena, le sue Contrade ed il suo Palio; infatti questa frase può prestarsi bene ad esemplificare il concetto del Palio che chiamer "progressista", cioè che il Palio, col trascorrere del tempo, riesce in ogni caso ad adattarsi ai mutamenti del tessuto sociale che lo contiene e si trasforma e si piega secondo l'uso che ne consentono i tempi moderni.

Evidentemente chiamerà l'altra corrente di pensiero "conservatrice" perché tende a considerare il Palio immutabile e capace di resistere alle sollecitazioni del calendario e pertanto più forte dei mutamenti socio-ambientali della realtà circostante; non solo, ma considera inoltre di poco conto le variazioni apportate al tessuto Paliesco.

A me, invece, sembra che entrambe le correnti di pensiero escano sconfitte in misura sempre maggiore dallo scorrere degli anni palieschi. Credo fermamente che, a questo punto, parlare di "giocattolo" che si pu rompere, che sta per rompersi o che si può aggiustare è solo un esercizio di ipocrisia e della più bassa lega. Nonostante la mia sempre giovane età, anch'io nelle più confidenziali sere in Società insieme ai miei più cari amici, già parlo di un Palio ormai mitico, cos come anch'io l'ho conosciuto; quache volta mi trovo a parlare di mille piccolissimi fatti accaduti solo pochi anni fá che contribuiscono a rendere percettibile l'enorme differenza tra il Palio in cui sono cresciuto e quello in cui sono costretto a vivere adesso.

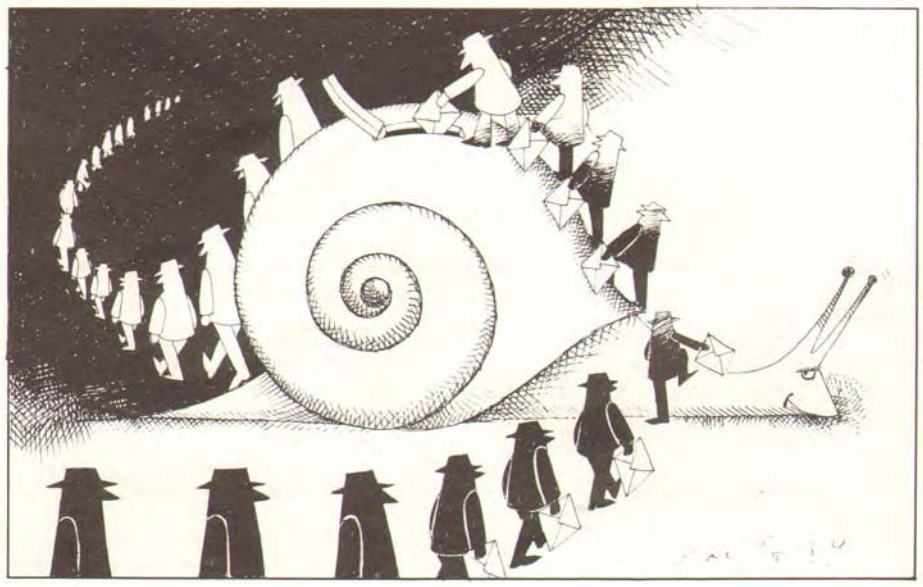
La prima più percettibile differenza è evidentemente quella puramente numerica: è semplice ricordare Palii in cui, da ragazzi, facilmente s'andava in Piazza a vedere il Palio o s'accompagnava la Comparsa in giro per le sbandierate fino al Duomo, adesso nemmeno per le Prove è possibile senza sofferenze indicibili. Mi ricordo con nostalgia la prima cena della Prova Generale con i tavoli fuori dei Cancelli e come, per noi era facile riconoscere persino i famigerati "quattrogiornisti" che di anno in anno tutto sommato erano i soliti. Ora per la quantità dei turisti illustri o meno, richiamati dalla nostra Festa, saremo presto costretti ad andare via noi: incredibili scene di assedi di auto alle porte della città, macchine perse tra sensi unici o vietati, accampamenti pià o meno leciti e come ciliegina, - gli onnipresenti ed incommensurabili ospiti del "Monte". La fine, dunque, del dinosauro, per il Palio, troppo grande per le nostre mura e le nostre strade: dentro i turisti e gli ospiti, fuori i senesi. Altri comunque sono i fatti che mi hanno fatto dubitare dell'immortalità del Palio tra i tanti che mi hanno colpito durante i due Palii appena trascorsi; quello di più difficile interpretazione è dato senz'altro dal vedere popoli contradaioli aumentati a dismisura, ma sempre più composti da raggazzi e raggazze giovani. Da anni dichiaro che il Palio è dei bambini, perché solo loro oramai sanno goderselo in forza della loro innocenza, sanno gustare un Palio antico non fatto di soldi, giochi di potere contradaiolo, politica e odio.

Però non mi sarei mai aspettato di vedere popoli di molte Contrade sfilarmi davanti composti per la maggior parte di ventenni o poco più. Forse questo è frutto di una selezione quasi naturale, poiché le Contrade richiedono oggi, in mancanza del legame territoriale costituito dal Rione, sempre più tempo libero e una certa resistenza fisica ad impegni assai gravosi. Evidentemente i giovani usufruiscono di tali vantaggi, non avendo per la maggior parte problemi di lavoro, famiglia oppure semplice disinteresse, disamoramento od anche sofferenza di lotte intestine che affliggono generazioni più cresciute. Può darsi che questo sia uno dei motivi per cui assistiamo sempre più spesso a comportamenti non conformi a quella tradizione a noi tramandata di generazione in generazioni, a reazioni sempre più fuori misura nelle vittorie e nelle sconfitte, a quel non conoscersi al di fuori delle mura del proprio rione che le più volte porta al più semplice odio, a quella generica mancanza di rispetto nei confronti dei più anziani oppure di chi, pur avendo un passato contradaiolo ragguardevole, si allontana un attimo.

Il nostro Rione, sotto quest' aspetto, è sempre un bel Rione, in quanto esiste sempre, seppur limitato da svariate strutture estranee, ed in esso sempre esiste una consistente struttura generazionale in cui tutte le età della vita sono ben rappresentate, forse per questo motivo la nostra Contrada ancora vive il Palio in maniera tradizionale. Questo ci ha creato più di una volta problemi e malintesi all' esterno del nostro guscio, visto che noi partecipiamo ad un Palio molto diverso da quello dei nostri avversari e concorrenti. Altro problema, particolarmente rilevante, nel quadro fornito dai Palii degli ultimi anni è quello dell'immagine di un Palio gestito sempre più con criteri da corsa regolare e nell' ottica di uno spettacolo promozionale di una Siena turistica. Non mi piacciono assolutamente certi provvedimanti che sanno tanto di Jockey Club e poco di Palio, che è una corsa assai strana, dove tutto è permesso per vincere o far perdere e dove di tutto può succedere.

Chi è preposto all'Amministrazione del Palio lascia, a torto o ragione, una impressione strana, come se l' esigenza principale fosse quella di rientrare nei tempi Rai o che più famoso è il Mossiere, più volte il Palio va sui giornali.

A questo punto non posso essere profeta di quello che ancora potrà accadere alla nostra Festa, quale futuro Siena e le Contrade riservano al Palio, quanto tempo ancora rimane da vivere a questo che Palio forse non è più. Mi auguro di cuore che tutti gli avvenimenti negativi del passato più o meno recente generino una reazione nei popoli dei Rioni, tale da riportare il Palio di tutto l'anno quantomeno dentro a binari più legati a quella tradizione di vita ormai mitica.



COMMISSIONE ELETTORALE

– "Se si facesse Capitano il Bianchi, porterebbe mangino Bruno 'l Buti, i cassieri hanno detto che so' stanchi e si deve trovà du' sostituti.....

....Il Bighino da quando s'è sposato in Cancelleria 'un s'è più veduto.....

Il Pistolesi partirà soldato.....

l'archivista si fà fare al Muto..." – "Da' retta a me che c'ho più esperienza quelli che si so'tolti sò incazzati, 'un l'hanno presa bene, abbi pazienza si so' sentiti tutti spodestati vedrai, per vendicare l'insolenza .....cancelleranno come forsennati!!"

RIFLESSIONI DI UN BAMBINO RAGAZZO

A PROPOSITO DI PICCOLI

L'altro giorno pensavo che tra un pò m'arriverà a casa la lettera della Chiocciola dove mi dicono che io non faccio più parte della Sezione dei Piccoli... l'anno scorso è arrivata alla mi' sorella perchè ormai aveva quasi 13 anni e quest'anno, 'un si scappa, tocca anche a me!

Da una parte fa piacere sentissi di' che so' grande, ma da una parte mi dispiace perchè ora 'un so' più che fa'!

Io sto lontano da San Marco, e pe' fammici porta' bisogna proprio che la faccia lunga..... almeno finchè mi mandavano le lettere pe' la Befana, a Carnevale mi ci facevo accompagna', e qualche volta, anche se 'un conoscevo nessuno, mi ci divertivo parecchio....

I tornei di calcio 'un l'ho mai fatti, ma Ondeon sì.... meno male che questo si può fare fino a 14 anni così fo a tempo a fallo un'altra volta (sempre che mi ci portino).

Mi garberebbe impara' a stambura' o a girà la bandiera ma pe' queste cose la lettera 'un m'è mai arrivata, il giornale 'un lo leggo, il mi' babbo e la mi' mamma il tamburo 'un me lo vogliono compra' nemmeno finto sennò pe' casa fo' troppo casino e do' noia a tutto San Miniato....

Eppure mi garberebbe anda' in Contrada anche se 'un so' che ci fanno i "grandi". Il mi' babbo ogni tanto va all'assemblea ma a me 'un me l'ha mai spiegato nessuno a che serve e che si fà in quell'occasione. Neppure la mi' sorella c'è mai stata, eppure lei 'un n'è neppure più una "piccola"..... a volte penso che le cose 'un so' mi'a organizzate tanto bene!

Sì, perchè uno come me che ha quasi 13 anni è troppo grande pe' esse' de' Piccoli, ma è sempre piccino pe' anda' in Contrada da solo. Figurati, a me 'un mi ci manderebbero nemmeno se si vincesse il palio!

Mah! Almeno alla Festa della Madonna, visto che la mi' mamma è tanto religiosa, speriamo d'andacci!

Mi dicono che ormai so' grande, ma co' grandi 'un mi ci ritrovo proprio per niente!

Spesso, troppo spesso, si accusano i nostri giovani di non essere contradaioli, di non avere mentalità contradaiola, di mal interpretare il senso della contrada e chi più ne ha più ne metta.

Ma, tutto sommato questi giovani che vivono oggi la contrada ma soprattutto il Palio in prima persona anche per colpa degli adulti che hanno favorito con il loro comportamento il luogo comune del tutto e subito, quanto hanno ricevuto dalle generazioni passate in tema di etica contradaiola e vita di contrada? Certo, i maggiori imputati a questo punto sono senza ombra di dubbio i settori giovanili delle contrade che, si dice, non sono riusciti ad adeguarsi ai tempi che cambiano stimolando il più possibile la vita comunitaria di rione che non c'è più. Le cifre sui bambini che nascono effettivamente nei rioni è irrisoria per pensare di poter vedere cittini che giocano spontaneamente nelle strade teatro della nostra infanzia. I nostri ragazzi se escono di casa non si trovano in S. Marco ma in periferia e con tutta la buona volontà non riescono da soli a ricreare l'ambiente che è proprio di un vero popolo, quindi composto di tutte le generazioni, e, da soli, possono arrivare solo agli esempi che più li colpiscono nelle rare volte che frequentano il rione. Per tornare alla riflessione iniziale mi piace fare alcune considerazioni: è vero, la Sezione dei Piccoli Chiocciolini non ha mai svolto grandi iniziative, ma anche i genitori hanno fatto il possibile perchè frequentassero in qualche modo la contrada anche in quelle rare occasioni che viene intrapresa qualche iniziativa specifica per i piccoli? Mi sembra giusto, far riflettere, sulla festa per eccellenza dei cittini delle contrade, la Festa della Madonna: onestamente, cari genitori, la vostra sensibilità non è delle maggiori perchè i bambini che dovrebbero essere i veri artefici della festa non è che sono poi così presenti. Alcune contrade hanno avuto l'idea e poi organizzato per i loro piccoli dei campi scuola con l'intento, forse buono, di voler istituire un gruppo fra i propri ragazzi; molti genitori hanno accusato la nostra istituzione di non aver fatto altrettanto. Io non sono d'accordo, perchè se lo scopo è buono, questo non dovrebbe essere il punto di partenza ma bensì quello d'arrivo; mi spiego meglio, non ritengo giusto iniziare creando "armonia" fuori delle mura, a ben riflettere questo è molto simile al celebre aneddoto del Re che voluto il Palio a Roma disse . . ."Ma mancano i Senesi". . . così pure far apprendere la Contrada in montagna o al mare. Domando ancora a quei genitori se il "campo" fosse fatto in contrada sarebbero altrettanto felici dell'iniziativa e manderebbero con altrettanto piacere i loro figli?

Il Comitato Amici del Palio, sempre attento al costume di Siena e delle Contrade, sta varando un'iniziativa per me degna di plauso: in accordo con il Provveditorato agli Studi di Siena consegnerà ai bambini che frequentano le IV e V elementari un sussidiario su Siena, le Contrade, i giochi della nostra infanzia ecc.; mi risulta che sia molto completo e forse utile non solo ai cittini, anche se mi raggela l'idea del "manuale dei giovani contradaioli", ma forse è il male minore.

CONSIGLI COMMERCIALI

(ovvero PUBBLICITÀ, anche i consumatori hanno un'anima solo che non la trovano più.)

AMARO QUALUNQUE

- l'amaro dell'uomo qualsiasi! Lo si può degustare nei Bar Bastasia, che si trovano dovunque, con tutta la fraganza del suo sapore del tutto casuale.

INESISTENT TRASPARENT

- la linea di magliette da Palio, perfette per tutte le occasioni, di gran moda, in uno speciale tessuto etilico che garantisce la vs. distinzione anche se confusi in una gran folla.

S. COSSÒS SCUDERIE

- le scuderie di S.Cosso metteranno a vostra disposizione i loro particolari cavalli, per le migliori vacanze estive all'insegna del più sano agro-turismo, assolutamente non c'è bisogno di saper andare a cavallo per raggiungere le più gradevoli soddisfazioni.

LINEAVERDE VACANZE

- l'agenzia di viaggi Lineaverde è in grado di soddisfare la vostra sete di avventura, organizza viaggi bi-giornalieri sul tragitto S.Marco-Piazza per tutti Voi che amate il rischio e che volete sviluppare l'istinto di sopravvivenza. Il percorso consigliato è assolutamente denso di pericolo, rischiate ad ogni passo di essere travolti e calpestati dalla folla ed è caratterizzato da attraversamenti pericolosissimi in luoghi in cui potrete provare le stesse sensazioni degli abitanti di Beirut Ovest: pasdaran, hooligans, orangisti ed i terroristi delle più svariate fazioni in agguato in attesa di un Vs. passo falso. In alternativa vacanze a Londonderry, nel Borneo, nell'Uzbekistan, in Amazzonia o viaggi in aereo.

RISTORANTE CÙCINA

- Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di tortellini, fagioli, piselli e carrè di mucchino. Grandi quantitativi a disposizione dei clienti. Fedeli nei secoli, la grande tradizione di CÙCINA si trasmette nel tempo di generazione, in generazione senza soluzioni di continuità. Potrete assaporare in gradevole compagnia i soliti piatti che hanno gustato i vs. antenati.